

Andro Wekua By the Window

In the solo exhibition *By the Window*, staged in collaboration with the Nicoletta Fiorucci Foundation, Andro Wekua weaves together sculpture, painting, collage, and film in a layered dialogue that guides the viewer toward an intimate and contemplative experience. The exhibition unfolds as a world suspended between memory and imagination, in which space itself becomes a tool for reflecting on existence.

In Wekua's work, adulthood seems to elude full representation. The human figure appears primarily in the form of the adolescent, not as a biographical frame of reference but as an existential condition. Adolescence emerges as a structurally unstable phase, characterized by openness, indeterminacy, and a tension vis-à-vis the possible: a time in which identity remains fluid and vulnerability coexists with a profound intensification of experience. This threshold provides a key for reading the artist's entire practice, which investigates being while avoiding linear narratives and fully defined characters. The creative process thus takes on a reflective and abstract feel, often grounded in suspension and the compression of temporal planes.

The works seem to belong to an autonomous universe: they engage with viewers while keeping them at a distance. Faced with figures that have withdrawn into their own inner world, one experiences a tension between attraction and estrangement. These ambiguous and at times unsettling presences, though appearing far removed from everyday experience, trigger processes of self-reflection, revealing a shared condition of uncertainty and transition.

In the first room, a figure with closed eyes sits facing backwards on the cast of a silver-colored motorcycle. Suspended on a stand, the motorcycle becomes an emblem of an interrupted passage, poised between memory and future. The adolescent figure embodies an identity as-yet-undefined in terms of gender or role. These bodies—seated, as in the film *By the Window*, or lying down, as in the sculpture *Untitled*—withdraw from gaze and contact. In the latter work, the boy's head is inserted into a miniature house, bare and devoid of furnishings, isolating him in a mysterious silence and preventing access from the outside.

The exhibition's architecture is conceived as a psychic topography. Environments and passageways transform the space of the former garage into an almost dreamlike sequence. Works created over the past eighteen years are reinstalled according to a non-chronological criterion, generating transversal resonances. In this context, paintings and collages convey a layered poetics tied to memory and inner tensions. Overlays of photographs, archival images, and newspaper pages merge different temporalities and subjects, while subsequent painterly interventions of removal and transformation open up new possibilities of meaning.

Nella mostra personale *By the Window*, realizzata in collaborazione con la Nicoletta Fiorucci Foundation, Andro Wekua intreccia scultura, pittura, collage e film in un dialogo stratificato che guida lo spettatore verso un'esperienza intima e contemplativa. L'esposizione si configura come un mondo sospeso tra memoria e immaginazione, in cui lo spazio stesso diventa strumento di riflessione sull'esistenza.

Nel lavoro di Wekua l'età adulta sembra sottrarsi a una rappresentazione compiuta. La figura umana compare soprattutto nella forma dell'adolescente, come dato biografico e condizione esistenziale. L'adolescenza emerge come fase strutturalmente instabile, caratterizzata da apertura, indeterminatezza e tensione verso il possibile: un tempo in cui l'identità resta fluida e la vulnerabilità convive con un'intensificazione profonda dell'esperienza. Questa soglia diventa una chiave di lettura dell'intera pratica dell'artista, che indaga l'essere evitando narrazioni lineari e personaggi pienamente definiti. Il processo creativo assume così un carattere riflessivo e astratto, spesso fondato sulla sospensione e sulla compressione dei piani temporali.

Le opere sembrano appartenere a un universo autonomo: coinvolgono lo spettatore pur mantenendolo a distanza. Di fronte a figure raccolte nella propria interiorità, si sperimenta una tensione tra attrazione e straniamento. Presenze ambigue, talvolta perturbanti, che pur apparentemente lontane dall'esperienza quotidiana attivano processi di autoriflessione, rivelando una condizione condivisa di incertezza e transizione.

Nella prima sala, una figura con gli occhi chiusi siede all'indietro su un calco di motocicletta color argento. Sollevata su un cavalletto, la moto diventa emblema di un passaggio interrotto, sospeso tra memoria e futuro, mentre la figura adolescenziale incarna un'identità non ancora definita, sia in termini di genere sia di ruolo. Questi corpi – seduti, come nel film *By the Window*, o distesi, come nella scultura *Untitled* – si sottraggono allo sguardo e al contatto. In quest'ultima opera, la testa del ragazzo è inserita in una casa in miniatura, spoglia e priva di arredi, che lo isola in un silenzio misterioso e ne impedisce l'accesso dall'esterno.

L'architettura della mostra è concepita come una topografia psichica. Ambienti e passaggi trasformano lo spazio dell'ex autorimessa in una sequenza quasi onirica. Opere realizzate negli ultimi diciotto anni sono riallestite secondo un criterio non cronologico, generando risonanze trasversali. In questo contesto, dipinti e collage restituiscono una poetica stratificata, legata alla memoria e alle tensioni interiori. Le sovrapposizioni di fotografie, immagini d'archivio e pagine di giornale fondono temporalità e soggetti differenti, mentre i successivi interventi pittorici di rimozione e trasformazione aprono nuove possibilità di senso.

The audience's experience also aligns with the condition evoked by the works. Viewers find themselves in a liminal position, called upon to confront a state of openness and vulnerability in which habitual points of reference are loosened off. The absence of a single direction—mirroring a widespread sensibility in the present day—transforms viewing into an exercise of exposure to the possible. In this dimension of impermanence, where identities, images, and memories resist any ultimate definition, introspection becomes an opportunity for transformation and, perhaps, growth; a further step towards engaging with ourselves.

February 20 – April 11, 2026
Opening February 19, 6 – 8:30 pm

Ordet
Via Lippi 4, 20131 Milan
(welcome desk at Via Lippi 10)
Wed – Sat, 2 – 7 pm
+39 02 47757753
info@ordet.org
IG @ordet_

Anche l'esperienza del pubblico si accorda alla condizione evocata dalle opere. Chi osserva si trova in una posizione di soglia, chiamato a confrontarsi con uno stato di apertura e vulnerabilità, in cui i riferimenti abituali si allentano. L'assenza di una direzione univoca, che rispecchia una sensibilità diffusa del presente, trasforma la visione in un esercizio di esposizione al possibile. In questa dimensione di impermanenza, dove identità, immagini e memorie resistono a ogni fissazione definitiva, l'introspezione diventa occasione di trasformazione e, forse, di crescita: un ulteriore passo verso l'incontro con se stessi.

20 febbraio – 11 aprile 2025
Opening 19 febbraio, h. 18 – 20:30

Ordet
Via Lippi 4, 20131 Milano
(reception Via Lippi 10)
Mer – Sab, h. 14 – 19
+39 02 47 75 77 53
info@ordet.org
IG @ordet_